



THE PRINCE OF WALES'S

CORPORATE LEADERS GROUP ON CLIMATE CHANGE

UNIVERSITY OF CAMBRIDGE PROGRAMME FOR SUSTAINABILITY LEADERSHIP

500 leader aziendali chiedono “un’intesa per un ambizioso, equo ed efficace accordo globale” sul cambiamento climatico
“Quello attuale è un momento difficile per il mondo degli affari
...un esito insoddisfacente della conferenza di Copenhagen non potrà che peggiorare la situazione”

*****La conferenza stampa si terrà martedì 22 settembre alle ore 08.00 *****

****Per motivi di sicurezza, si prega di rispondere entro lunedì, ore 15.00 Eastern Time (USA) ****

Martedì mattina, 22 settembre, i leader di oltre 500 aziende di livello mondiale pubblicheranno *Il Comunicato di Copenhagen* con cui inviteranno i leader mondiali a trovare “un’intesa per un ambizioso, equo ed efficace accordo globale sul clima, che risponda in modo credibile alla vastità ed all’urgenza delle crisi che il mondo si trova ad affrontare oggi”. Alle ore 08.00 di martedì alcuni di questi leader aziendali parteciperanno alla conferenza stampa che si terrà nella città di New York per sottolineare l’urgenza per i governi di trovare un’intesa credibile.

Delegati presenti alla conferenza stampa:

- Sig. Zhengrong Shi, presidente & amministratore delegato di Suntech Power (Cina)
- Willie Walsh, amministratore delegato di British Airways
- Sergey Generalov, amministratore delegato di International Investors e presidente di FESCO (Russia), compagnia di trasporti
- Jose Manuel Entrecanales Doemcq, amministratore delegato e presidente di Acciona (Spagna), società di energia rinnovabile
- Maria Ramos, amministratore delegato di ABSA Bank (Sud Africa)
- Guilherme Leal, copresidente del consiglio di amministrazione e cofondatore della società di cosmetici Natura (Brasile),
- Sig.ra. Roxanne Decyk, capo management / responsabile relazioni governative di Royal Dutch Shell plc
- Barbara Stocking CBE, amministratore delegato di Oxfam
- Kim Carstensen, leader di WWF's Global Climate Initiative
- Sig. Jim Hagemann Snabe, membro del comitato esecutivo di SAP (Germania), società di software gestionali
- Sig. Jack Ehnes, amministratore delegato di California State Teachers' Retirement System (CalSTRS)
- Craig Bennett, codirettore di The Prince of Wales's Corporate Leaders Group on Climate Change, dell'University of Cambridge Programme for Sustainability Leadership (l'organizzazione ispiratrice dell'iniziativa), che presiederà la conferenza stampa

**Riverview Room, 28th Floor, East Tower, Millennium UN Plaza Hotel New York,
One United Nations Plaza, 44th Street, Between 1st & 2nd Avenue, NY 10017.**

Ore 08.00 - Colazione

Si prega di rispondere entro le ore 15.00 EST di lunedì 21 settembre:

Genevieve.Maul@admin.cam.ac.uk

AN INITIATIVE DEVELOPED BY:



UNIVERSITY OF
CAMBRIDGE

PROGRAMME FOR
SUSTAINABILITY LEADERSHIP

COMUNICATO STAMPA

Embargo ore 00:01 Eastern Time (USA), martedì 22 settembre 2009

Questa mattina, i leader di oltre 500 aziende di livello mondiale pubblicheranno *Il Comunicato di Copenhagen* con cui invitano i leader mondiali a trovare “un’intesa per un ambizioso, equo ed efficace accordo globale sul cambiamento climatico, che risponda in modo credibile alla vastità ed all’urgenza delle crisi che il mondo si trova ad affrontare oggi”, e lanceranno un monito sulle conseguenze che si ripercuoteranno sulle imprese laddove, alla conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico che si terrà a Copenhagen il prossimo dicembre, non si raggiungerà un accordo credibile.

La presentazione da parte dei media globali del *Comunicato di Copenhagen* è stata programmata in coincidenza con il vertice sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite che si terrà più tardi, nella giornata odierna, presso il quartier generale delle Nazioni Unite a New York. Copia del *Comunicato di Copenhagen* sarà consegnata oggi, all’ora di pranzo, al Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, e distribuita agli oltre 100 Capi di Stato e di Governo che parteciperanno al vertice [1].

Il Comunicato di Copenhagen si è già garantito il sostegno di alcune imprese di ben oltre 50 paesi (tra cui anche gli Stati Uniti, l’Unione europea, il Giappone, l’Australia e il Canada nonché il Brasile, la Russia, l’India, la Cina e il Sud Africa), a partire dalle maggiori società del mondo e dai marchi più noti fino alle piccole e medie imprese (PMI), che spaziano attraverso un’ampia varietà di settori economici.

Il Comunicato presenta in sole due pagine la giustificazione economica di un quadro delle Nazioni Unite sul clima forte ed efficace, e offre un progressivo consenso globale alla struttura di un eventuale accordo. Il testo integrale del Comunicato di Copenhagen è disponibile in 19 lingue differenti sul sito www.copenhagencommunique.com, oltre all’elenco completo degli operatori economici che vi hanno aderito fino ad oggi e alle citazioni dei loro leader aziendali.

Il Comunicato di Copenhagen è un’iniziativa di The Prince of Wales’s Corporate Leaders’ Group on Climate Change sotto la guida dell’University of Cambridge Programme for Sustainability Leadership [2]. Tra i partner globali che sostengono questa iniziativa si annoverano The Climate Group, il Global Compact delle Nazioni Unite e WWF-International insieme alle associazioni imprenditoriali e alle iniziative di diversi paesi [3].

Nel Comunicato, oltre 500 leader aziendali dichiarano: “Quello attuale è un momento difficile ed impegnativo per il mondo internazionale degli affari. Un esito insoddisfacente della conferenza delle Nazioni Unite di Copenhagen sul cambiamento climatico non potrà che peggiorare la situazione generando incertezze e minare la fiducia”. Essi avvertono che “Lo sviluppo economico potrà essere sostenuto in una prospettiva a più lungo termine solo se il clima si stabilizzerà” ed affermano che “è fondamentale uscire da questa recessione operando in modo da gettare le basi per una crescita a basso tenore di carbonio ed impedire di intrappolarci in un futuro ad alto tenore di carbonio senza via di uscita”.

Le aziende chiedono che gli obiettivi di riduzione siano guidati dalla scienza e offrono il loro sostegno al consenso emergente di limitare il riscaldamento globale a una media non superiore a 2°C rispetto

AN INITIATIVE DEVELOPED BY:



alla temperatura preindustriale. A loro volta esse riconoscono che ciò richiederà il repentino raggiungimento del picco delle emissioni globali e l'inizio della loro riduzione entro il prossimo decennio nonché una loro riduzione del 50-85% entro il 2050.

I leader aziendali sollecitano i paesi industrializzati ad assumere “impegni immediati e forti di riduzione delle emissioni”, a “dimostrare che la crescita a basso tenore di carbonio è raggiungibile e auspicabile” e a mettere a disposizione dei paesi in via di sviluppo l'assistenza finanziaria e tecnologica necessaria. Invitano i paesi in via di sviluppo a redigere i propri piani di riduzione delle emissioni e i paesi in via di sviluppo ad assumere impegni che coinvolgano tutti i comparti economici entro il 2020.

Le aziende si esprimono a favore di un pacchetto di emergenza provvisorio per finanziamenti consistenti ai paesi delle regioni tropicali, che consentano loro di fermare la deforestazione sui loro territori. Ogni anno, la continua distruzione delle foreste pluviali è responsabile di un quinto delle emissioni di gas a effetto serra [4].

La questione sul finanziamento delle azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici è, più in generale, una delle questioni più controverse nelle negoziazioni sul clima, con una varietà di previsioni secondo cui, entro il 2030, saranno necessari ogni anno circa 100-200 miliardi di USD per aiutare i paesi in via di sviluppo a ridurre le proprie emissioni e ad adattarsi al cambiamento climatico già in corso [5]. Nel *Comunicato di Copenhagen* i leader aziendali sostengono che “i costi di transizione sono gestibili anche nell'attuale clima economico”.

Le aziende hanno concluso dichiarando: “Quanto più ambizioso sarà il quadro di azione tante più saranno le attività che ne deriveranno” mentre “Il ritardo nell'affrontare il cambiamento climatico non rientra tra le opzioni possibili”.

Craig Bennett, codirettore di The Prince of Wales's Corporate Leaders Group on Climate Change, dell'University of Cambridge Programme for Sustainability Leadership (l'organizzazione ispiratrice dell'iniziativa), che questa settimana sarà presente a New York, ha dichiarato:

“È straordinario vedere il livello di sostegno al Comunicato di Copenhagen offerto dagli operatori economici internazionali – dalle società dei paesi sviluppati e in via di sviluppo che attraversano un'ampia varietà di settori economici, a partire dalle maggiori società del mondo e dai marchi più noti fino alle piccole e medie imprese. Se per una tale varietà di aziende è stato possibile raggiungere un'intesa sulla struttura base di un accordo globale sul cambiamento climatico che sia ambizioso, equo ed efficace – dovrebbe essere possibile fare lo stesso anche per i governi mondiali!”

Tra le aziende statunitensi che hanno aderito all'iniziativa del Comunicato si annoverano: AECOM, Cisco, Coca-Cola, CSC, eBay Inc., Gap Inc., General Electric, HP, Johnson & Johnson, Johnson Controls, PepsiCo, Procter & Gamble, SC Johnson & Son, Starbucks Coffee Company, SunGard, Symantec, Thomson Reuters, United Technologies Corporation e Yahoo!. Il documento è stato firmato anche da CalSTRS (il maggiore fondo pensioni degli insegnanti americani). Tra le aziende canadesi si annoverano: Bombardier, Cascades Inc., Domtar Corporation, Fairmont Hotels & Resorts, Four Seasons Hotels and Resorts, Royal Bank of Canada e Scotiabank.

AN INITIATIVE DEVELOPED BY:



Tra le aziende europee si annoverano: Adidas, Allianz, Alstom, Air France-KLM, Anglo-American, Arup, Barclays, Banco Santander, BASF, British Airways, BT, BP, Carrefour, Deutsche Telekom, Diageo, The Eczacibasi Group, Enel, EDF Energy, Endesa, Ferrovial, HSBC, J Sainsbury's, Lloyds of London, Marks and Spencer, Nestlé, Philips, Rio Tinto, Royal Bank of Scotland Group, Reckitt Benckiser, Repsol, Rolls-Royce, SAP, Siemens, Skanska, Shell, Swiss Re, Telefonica, Tesco, Unilever e Virgin Group. Anche le aziende russe FESCO, Industrial Investors Group e RUSAL hanno firmato il documento.

Tra le aziende australiane si annoverano: Insurance Australia Group, Lend Lease Coporation Ltd, Linfox, Macquarie Group Limited, National Australia Bank Limited, Telstra Corporation Limited, Westpac Group e Woolworths Limited.

Tra le aziende sudamericane si annoverano: Arcor, Banco Galicia, Braskem SA, CEMEX, Copagaz Distribuidora de Gás, EDP - Energias do Brasil, Natura Cosméticos, O Boticário e Vale.

In Asia, il *Comunicato di Copenhagen* è stato firmato da alcune aziende cinesi tra cui: Bank of Beijing, Chervon Ltd, Dongguan Wonderful Ceramic Company, Hangzhou GreatStar Industrial Co., Ltd, Shanghai Electric e Suntech nonché da Cathay Pacific Airways Ltd, Swire Pacific Limited e The Bank of East Asia di Hong Kong.

Tra le aziende indiane si annoverano: Infosys Technologies, ITC, Asian Fabrics e Ramco International. Le aziende giapponesi Ricoh e Nippon Insurance hanno firmato il documento insieme alla saudita Rezayat Group e alla Woongjin Group della Corea del Sud.

Il documento è stato firmato anche dalle sudafricane ABSA Group, Nedbank Ltd, Pick n Pay, Santam, Sanlam Ltd e Sappi Limited.

L'elenco completo dei firmatari è disponibile sul sito: www.copenhagencommunique.com

Le aziende internazionali sono invitate ad aderire al *Comunicato di Copenhagen* fino alla fine di novembre. Considerato che un numero sempre maggiore di aziende verrà a conoscenza dell'iniziativa, si stima che nei prossimi mesi il numero dei firmatari aumenterà enormemente.

I rappresentanti del Prince of Wales's Corporate Leaders Group on Climate Change e molti degli amministratori delegati che hanno firmato il *Comunicato*, saranno presenti al vertice delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà questa settimana a New York.

-CONCLUSIONI-

Citazioni dei leader aziendali che hanno firmato il Comunicato di Copenhagen:

Il sig. Mark Parker, presidente dell'americana Nike Inc., ha dichiarato:

“Quale azienda fondata su innovazione e performance, Nike traduce la propria passione nella promozione di una forte azione ambientale e di una forte leadership. Con attività transfrontaliere in 6 continenti, noi crediamo nella necessità di un efficace quadro internazionale che disciplini il progresso transfrontaliero su clima e sostenibilità.”

AN INITIATIVE DEVELOPED BY:



Il sig. Richard Branson, presidente e fondatore di Virgin Group, ha dichiarato:

“La creazione di un’economia a basso tenore di carbonio richiede una forte leadership da parte dei leader aziendali e politici con un impegno per i cittadini di tutto il mondo. Quale leader aziendale, io posso realizzare la mia ambizione solo laddove le mie azioni vengano sostenute dall’impegno politico e da una legge incisiva. Io sarò audace tanto quanto lo sarà l’ambizione politica. Questa doppia azione si diffonderà tra i cittadini e li incoraggerà ad offrire il loro importante contributo. Insieme ad altri 6 miliardi di cittadini nutro grandi aspettative in merito al fatto che i nostri leader avranno il coraggio di prendere solo quelle decisioni che possono adottare.”

Il sig. Willie Walsh, amministratore delegato di British Airways, ha dichiarato:

“Ho firmato il Comunicato a nome della British Airways perché noi crediamo che Copenhagen possa davvero fare la differenza e in particolare che possa consentire all’industria dell’aviazione di offrire il proprio contributo nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e nell’affrontare il cambiamento climatico.”

Il sig. James Smith, presidente di Shell UK nonché membro del Corporate Leaders’ Group, ha dichiarato:

“Le soluzioni al cambiamento climatico ci sono, aspettano solo di essere colte ma non c’è molto tempo. A Copenhagen, le nazioni dovranno trovare un’intesa comune senza precedenti e chiarire quale sia la strada verso un mercato del carbonio davvero globale, sostenuto da sistemi ‘cap-and-trade’ e tecnologie a basso tenore di carbonio”.

Il sig. Longqian Pan, amministratore delegato & presidente di Chervon Ltd, azienda produttrice cinese, ha dichiarato:

“La nostra è un’azienda responsabile, sensibile al suo impatto sull’ambiente e di conseguenza all’effetto potenziale che essa può avere sui cambiamenti del clima. Abbiamo cercato di minimizzare qualsiasi impatto attraverso le scelte operate durante lo sviluppo delle nostre capacità produttive prestando particolare attenzione alle modalità di consumo dell’energia all’interno della nostra azienda. Le misure adottate, tra cui l’istituzione di un nostro “Tetto Verde”, si sono tradotte in un minor fabbisogno di energia con conseguente riduzione dei costi ed effetti positivi sia per l’ambiente che per l’azienda”.

Il sig. Shiro Kondo, amministratore delegato della giapponese Ricoh Company, Ltd., ha dichiarato:

“Credo fortemente che noi ci troviamo ancora in uno stadio in cui possiamo trovare una risposta al cambiamento climatico in vista del 2050 grazie alla saggezza umana e alle attività della gente di tutto il mondo. Nel 2005, Ricoh ha espresso la nostra convinzione nel “The year 2050 Long Term Environmental Vision”. Nel marzo 2009 abbiamo fissato gli obiettivi per la riduzione dei gas a effetto serra nel medio e nel lungo termine, in base ai quali ci sarà una riduzione dell’87.5% entro il 2050 e del 30% nell’intero ciclo di vita dei prodotti entro il 2020 rispetto al 2000”.

Il sig. Johan Karlström, amministratore delegato e presidente di Skanska, impresa edile svedese, nonché membro del Corporate Leaders’ Group, ha dichiarato:

“Skanska, una delle maggiori società nel settore edilizio globale, è attiva sostenitrice dell’EU Corporate Leaders Group (associazione di imprese europee per combattere il cambiamento

AN INITIATIVE DEVELOPED BY:



climatico) sin dalla sua costituzione. L'EU Corporate Leaders Group ha una capacità straordinaria nel convogliare e articolare le ambizioni di molte aziende leader appartenenti a diversi settori economici, che intendono essere proattive nella promozione di un intervento immediato volto ad evitare un pericoloso cambiamento climatico. Skanska è orgogliosa di aver firmato il Comunicato di Copenhagen. Sollecito gli altri leader aziendali all'avanguardia affinché si uniscano a noi".

Il sig. Roger Agnelli, presidente & amministratore delegato di Vale SA, società mineraria brasiliana, ha dichiarato:

"Ho firmato il Comunicato a nome di Vale perché sono convinto che il mondo stia passando da un'economia orientata al mercato ad un'economia 'verde' a basso tenore di carbonio. Questo è il futuro".

Il sig. Naguib Sawiris, presidente dell'egiziana Orascom Telecom Holding, ha dichiarato:

"Il problema del cambiamento climatico è un problema economico critico e impellente. Le aziende rivestono un ruolo importante nella lotta al cambiamento climatico. Noi abbiamo firmato il Comunicato perché crediamo che questo sia il momento giusto per la transizione verso un mondo con un sistema energetico sostenibile a basso tenore di carbonio".

Il sig. Ralph Boëtger, amministratore delegato della sudafricana Sappi Limited, società attiva nel settore della produzione di carta e pasta, ha dichiarato:

"Quello che oggi facciamo per il cambiamento climatico avrà conseguenze importanti per la sostenibilità delle aziende, della comunità e per il mondo naturale da cui dipendiamo per la nostra stessa esistenza. Quale azienda di risorse rinnovabili, Sappi fa sua questa opportunità di collaborare ad una soluzione globale incentrata sulla transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio".

Il sig. Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom Italia SpA nonché membro del Corporate Leaders' Group, ha dichiarato:

"Telecom Italia, del tutto consapevole dell'importanza e delle implicazioni del cambiamento climatico, si impegna a ridurre il proprio impatto di carbonio. Quale azienda leader nel settore delle telecomunicazioni, apprezziamo l'importante ruolo che il nostro settore può rivestire nel consentire ad altre aziende di abbattere le proprie emissioni di gas serra attraverso soluzioni TCI e la dematerializzazione di prodotti e servizi (videoconferenze, smart metering, infomobility e altri servizi online forniti tramite soluzioni broadband mobili e fisse). Il cambiamento climatico è una delle sfide principali che il mondo deve affrontare e su cui è necessario intervenire a livello mondiale attraverso misure concordate e coordinate. Ecco perché i leader aziendali che hanno aderito al Comunicato di Copenhagen si attendono dalla prossima conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico un esito incisivo, equo ed efficace"

Il sig. Avinash Rai, amministratore delegato della Devgiri Exports, azienda indiana produttrice di abbigliamento, ha dichiarato:

"La nostra azienda crede nella protezione dell'ambiente per un futuro migliore e con la nostra firma noi non solo sosterremo una risposta coordinata al cambiamento climatico ma trarremo beneficio ricevendo le informazioni e gli sviluppi più recenti del settore".

Il sig. Cameron Clyne, amministratore delegato della National Australia Bank, ha dichiarato:

“National Australia Bank Group ha firmato il Comunicato di Copenhagen perché è essenziale ricoprire un ruolo significativo nella formulazione di risposte e soluzioni globali e locali al cambiamento climatico, che siano efficaci. È una sfida che ci mette tutti a confronto in modi differenti. Da tempo ci stiamo impegnando per abbattere le nostre emissioni di carbonio e trovare il modo per incoraggiare la nostra gente, i nostri clienti e la catena dei nostri fornitori a fare lo stesso. La messa a disposizione di capitali che aiutino i clienti a passare ad un’economia a basso tenore di carbonio è una componente necessaria della nostra risposta. La nostra banca fornisce il proprio sostegno anche a iniziative come World Wide Views per dar voce a ciò che pensano i cittadini comuni su quello che è il problema più importante e complesso del nostro tempo.”

NOTE DEGLI EDITORI

[1] Il vertice sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite è stato convocato dal segretario delle Nazioni Unite General Ban Ki-moon per il 22 settembre 2009. Oltre 100 Capi di Stato e di Governo si riuniranno presso il quartier generale delle Nazioni Unite a New York nel tentativo di promuovere negoziati sul clima in vista della conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico che si terrà a Copenhagen il prossimo dicembre. Per ulteriori informazioni vedere il sito:

<http://www.un.org/wcm/content/site/climatechange/lang/en/pages/2009summit>

[2] Il Prince of Wales’s Corporate Leaders Group on Climate Change (costituito da gruppi dell’Unione europea e del Regno Unito) è stato istituito dall’University of Cambridge Programme for Sustainability Leadership.

Tra i membri del gruppo si annoverano: Acciona, AECOM, Allianz SE, Anglian Water Group, Axa Insurance, BAA, Barilla, BskyB, Cemex, Deutsche Telekom AG, Enel SpA, F&C Asset Management, Fortis Bank Nederland, John Lewis Partnership, Johnson Matthey, Kingfisher Group, Lloyds Banking Group, Philips, Reckitt Benckiser, Royal Dutch Shell, Skai Media, Skanska AB, Standard Chartered Bank, Sun Microsystems, Telecom Italia, Tesco, Thames Water, Unilever e Vodafone.

Ulteriori informazioni sono disponibili al sito:

www.copenhagencommunique.com

[3] Tra i partner si annoverano anche: Business in the Community (e The Prince’s May Day Network), Canadian Business for Social Responsibility, Climate Change Business Forum (con sede in Hong Kong), l’Università del Cile, FGV (Centro de Estudos em Sustentabilidade da EAESP), Fundacion Entorno, 2 Degrees (German CEOs for Climate Protection), The International Business Leaders Forum (IBLF) e l’Ufficio delle Nazioni Unite per le Partnership.

[4] Il paragrafo del Comunicato sulle foreste pluviali sostiene la strategia presentata nel rapporto del Prince’s Rainforest Project del marzo 2009 sul pacchetto di emergenza per le foreste tropicali (“An Emergency Package for Tropical Forests”). Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito:

<http://www.forestepluvialios.org/>

AN INITIATIVE DEVELOPED BY:



[5] Secondo la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, entro il 2030 saranno necessari, ogni anno, circa 176 miliardi di USD per consentire ai paesi in via di sviluppo di contenere le proprie emissioni entro i livelli di sicurezza raccomandati. Cfr.:

http://unfccc.int/files/cooperation_and_support/financial_mechanism/application/pdf/background_paper.pdf

Mentre il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UN Development Programme - UNDP) segnala che i paesi OCSE dovranno "mettere a disposizione almeno 86 miliardi di USD per 'nuovi e ulteriori' finanziamenti destinati all'adattamento attraverso trasferimenti dai ricchi ai poveri entro il 2016, al fine di preservare il progresso verso gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) delle Nazioni Unite e prevenire inversioni di progresso dello sviluppo umano dopo il 2015." Cfr.:

<http://hSig.undp.org/en/reports/global/hdr2007-2008/>

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare:

Genevieve Maul

Office of Communications, University of Cambridge

Tel: +44 (0) 1223 332300

Mobile: +44 (0) 7774 017464

e-mail: gm349@admin.cam.ac.uk